

Arte

CALENDART

a cura di Marina Mojana

— **Aosta**
Al MAR - Museo Archeologico Regionale (Piazza Albert Deffeyes 1; www.regione.vda.it) fino al 9 ottobre: Enrico Bai. L'insuazione degli *Uffizi* (1500), 50 opere del maestro milanese (1924-2003) che dal 1951 al 1985 mise al centro del suo lavoro l'ultracoloro: dipinti, collage, esemplari di "mobili" e di "specchi", "meccanici", "generali" e le "modificazioni" accanto a una trentina di piccoli personaggi che costituiscono il Teatro di Ubu (1985) e

l'installazione monumentale dell'Apocalisse (1978-83).

— **Brindisi**
L'Associazione Socio-Culturale No-profit Martano presenta fino al 3 luglio. In Palazzo Granatelli - Nervi (Via Duomo 20; progetto.artec@yahoo.it) la collettiva *Marginalismo*: esposte opere di Annalisa Fulvi, Maria Luce Musca, Lorenzo Polimeno.

— **Parigi**
Al Grand Palais (3 Avenue du Général Eisenhower; www.grandpalais.fr) fino al 18 luglio retrospettiva di Amadeo de

Souza-Cardoso; in mostra i dipinti del pittore spagnolo (1887-1918), morto di febbre spagnola dopo un breve soggiorno parigino, dove frequentò l'artista di Montparnasse.

— **Venezia**
Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Santa Croce 2076; capesaro.visitmuve.it) fino al 31 luglio presenta *Lino Selvatico. Una seconda Belle Époque*, in mostra 25 opere del pittore padovano (1872 - 1924), specializzati in immagini del mondo femminile. da *Cappuccetto grigio* (1903), al *Ritratto della contessa Annina Morosini* (1908).

INCANTIE GALLERIE

a cura di Marina Mojana

— **Firenze**
Da Pandolfini in Palazzo Ramirez Montalvo (Borgo degli Albizi 26; www.pandolfini.it) inizia una settimana di importanti aste: segnaliamo il 22 giugno quella di *Reperti Archeologici*; il 23 giugno di 21 oggetti in porcellana disegnati da Gio Ponti e realizzati tra il 1923 e il 1930 per la Richard Ginori; il 24 giugno *Arte orientale*: tra i lotti c'è un raro vaso *Guan cinesi*, del

Periodo Qianlong (1736-1795), stimato 50.000 - 70.000 €.

— **Innsbruck**
Da InnAuction (Bozner Platz 2; www.innauction.com) il 23 giugno alle ore 18 asta di *Arte Moderna e Contemporanea*; tra gli highlights un'opera su carta rarissima di Lucio Fontana, disegno preparatorio della famosa copertina del catalogo della mostra alla Galleria Il Cavallino di Venezia del 1957; di Enrico Castellani *Element of a Polytych*, 1975, stimato 150.000 - 200.000 €.

— **Parigi**
All'Hotel Drouot (9, rue Drouot; www.drouot.com) Beausant Lefevre, in collaborazione con Christie's, organizza il 23 giugno l'asta di *Arte giapponese* dalla collezione Portier: 90 lotti che riflettono il gusto di quattro generazioni di esperti, mecenati e collezionisti tra i più noti in Francia per l'arte orientale. Si segnala un album di otto francobolli giapponesi del periodo Edo (XVIII e XIX secolo) con gli okubi- (ritratti di attori) eseguiti dai maestri Toshusa Sharaku, Kitagawa Utamaro, Kitagawa Kunimasa e Toyokuni.

GRANDI COLLEZIONISTI

Teatrini disegnati con la biro

La collezione grafica di Giuseppe Rabolini (patron di Pomellato) che ha iniziato la raccolta con fantasiosi fogli di Fontana

di Ada Masoero

Oltre seicento opere su carta di 100 artisti italiani - in gran parte disegni, ma non solo - compongono oggi la collezione Ramo. Il loro numero, però, è del tutto approssimativo: come ogni collezione, anche questa è un organismo in continua crescita, alimentato com'è dalla passione di Giuseppe Rabolini, protagonista del miglior «Made in Italy» (è il fondatore e patron di Pomellato), che da quando, nel 2013 «scegliendo tra sette "pre-tendenti" internazionali, ha ceduto l'azienda al gruppo Pinault-Kering, si è finalmente potuto dedicare a tempo pieno a questo progetto lungamente accarezzato.

Tutte su carta, tutte di artisti italiani del '900, da Boccioni a Fontana, ai maestri dell'Arte Povera (volevo dimostrare che la nostra arte del secolo scorso non è seconda mano), le opere sono spesso inconsuete, e aprono sentieri non battuti. Alcune, come quelle esposte a Rimini, lo sono perché sono state create da personalità isolate, altre perché sono opere di autori (ancora) dimenticati dal mercato, altre infine perché sono state deliberatamente scelse nelle pieghe meno note del percorso di ciascun artista.

Andare controcorrente è, del resto, una costante nella vita di Giuseppe Rabolini: la stessa che negli anni Sessanta gli ha consentito di aprire una strada del tutto nuova nel mondo del gioiello, inventando il prêt-à-porter in un ambito che allora oscillava ancora fra l'alta gioielleria, il piccolo artigiano e la produzione industriale. Lui ha inventato il "gioiello quotidiano", fatto di pietre non preziosissime e perciò accessibile a un pubblico più ampio, nobilitato dalla bellezza del design: esattamente ciò che (nuove) donne di quegli anni desideravano.

Come le è nata quell'idea vincente? «Sono stato ispirato da un'intervista del 1963 di Vogue Franca e Pierre Cardin. All'interno



DEISEGNI DEL NOVECENTO | Aldo Mondino, «9 democrazia, 10 l'presa di conoscenza, 11 paura della follia (il King)» (1970). Collezione Ramo

vistatrice che, con un po' di sussiego, gli faceva notare che dopo aver vestito dive e principesse, con il prêt-à-porter avrebbe dato accesso ai suoi abiti anche a un ceto più modesto, senza scomporsi lui rispose: «ecco, lei ha capito tutto!». Mi domandai cosa mai fosse questo "prêt-à-porter" e quando lo scoprii, pensai che avrei potuto applicare lo stesso principio all'oreficeria, l'attività della mia famiglia. In quegli anni di grandi trasformazioni sociali e culturali, stava cambiando l'immagine stessa della donna, cambiava il costume e con esso cambiava la moda. Non solo, ma notai che al di fuori dei grandi nomi internazionali mancava nella gioielleria il concetto stesso di griffe, di firma, di marca. E poiché il logo del nostro laboratorio era una testina di cavallo, pensai di dare al mio marchio il nome del mantello di un cavallo: "pomellato" appunto. Non immaginavo che sarei poi diventato per tutti il "signor Pomellato".

Quando è scattato in lei il desiderio di av-

viare una collezione d'arte? E perché di sole opere su carta?

«Sin da ragazzo mi resi conto di amare moltissimo il disegno ma ben presto capii di non possedere il talento necessario per diventare un buon artista. Sapevo disegnare un gioiello, certo, ma era diverso dall'essere un vero artista. Decisi così che avrei acquistato disegni di autori che ammiravo, sebbene allora in Italia questo medium fosse molto trascurato.

Di chi era il primo disegno che acquistò? «Era di Lucio Fontana. Fontana era solito tracciare dei rettangoli - in genere sei - su piccoli fogli e incidere su ognuno un taglio o dei buchi, o disegnare un *Teatrino*. Poi, con una biro rossa, faceva un piccolo segno su quello che avrebbe realizzato. E lei che seleziona le opere più adeguate a completare la collezione, poi ovviamente la decisione finale è comune. Ho anche voluto poter contare su altre figure professionali, come l'archivista, le con-

servatrici, la registrar. Amo da sempre fare le cose nel modo più rigoroso possibile. È un assetto quasi museale: è forse finalizzato a un futuro conferimento della collezione a un'istituzione pubblica?

Questo non la donazione di un museo diventa troppo spesso una sofferenza. Siamo invece progettando una grande mostra internazionale, itinerante, che realizzeremo quando la collezione sarà completa al meglio. Intanto, però, non mi mancano gli impegni: sempre in omaggio al mio amore per il disegno, ho promosso il restauro, ora in corso, del cartone preparatorio della Scuola di Asinara raffaello, conservato nella Pinacoteca Ambrosiana, mentre per assecondare la mia passione antica per il teatro e lo spettacolo, sto producendo un film d'autore tratto dal libro *Manoscritto trovato a Saragozza*, 1805, di Jan Potocky: una trama complessa, tra sogno e realtà, che mi ha affascinato, e ne sono molto soddisfatto».

LA MOSTRA A RIMINI



È in corso fino al 10 luglio in Castel Sissmondo, a Rimini, la mostra «Il Marziano», a cura di Irina Zucca Alessandrini che, nella seconda edizione della Biennale del Disegno, presenta sessanta lavori su carta della Collezione Ramo di Milano, formata da Giuseppe Rabolini in anni di "militanza" nel campo del collezionismo di disegni. Il titolo singolare allude al fatto che tutti sono opere di personalità isolate nel flusso della nostra arte del XX secolo, non riconducibili a scuole o correnti, ma abituate a seguire percorsi autonomi, inusitati, sorprendenti: proprio ciò che appassiona il collezionista, che è il fondatore e, fino al 2013, il patron della griffe di gioielli Pomellato. In mostra scorrono fogli di grande qualità che, muovendo da Medardo Rosso, attraversano il '900: di Adolfo Wildt, Cagnaccio di San Pietro, Tancredi, Munari, Gnoli, Carol Rama, Maria Lai, Bai, De Dominicis, Mondino, Baruchel, Agnetti, e altri grandi solitari.

CORTE DI MAMIANO

Magnani Rocca con Severini

Era il 1948 quando Luigi Magnani acquisì dalla famiglia di Gino Severini *La danseuse articulé*, un singolare "assemblaggio" di forme di cartone, la cui protagonista è in grado di muoversi grazie a un sapiente gioco di cordicelle. Severini (Cortona 1883 - Parigi 1966) lo aveva creato nel 1915 come giocattolo per la primogenita Gina, nata in quell'anno, ma il valore artistico dell'opera sopravanza di molto quello ludico e affettivo, poiché quell'"oggetto" singolare ha molto in comune con i *Complexi plastici* teorizzati proprio nel 1915 da Balla e Depero nel loro rivoluzionario manifesto *Ricostruzione futurista dell'universo*.

Quando lo vide, Magnani se ne innamorò e da allora lo considerò un'opera centrale della sua superba collezione d'arte, tanto che nel 1983, a un anno dalla morte, volle pubblicarlo in copertina sul catalogo della mostra Da Cézanne a Mondrian e oltre, nella quale, nella Fondazione da lui istituita nel 1978 in memoria dei genitori, esibiva la sua collezione di arte moderna.



CAPOLAVORO IN MOVIMENTO | Gino Severini, «La danseuse articulé»

Oggi quell'opera rappresenta il cuore della mostra curata da Daniela Fonti e Stefano Roffi che, dopo Balla, rilegge in profondità il percorso di un altro dei "padri fondatori" del futurismo. Articolata per temi (sei, i prediletti: il ritratto, la danza, la grande decorazione, la natura morta, il paesaggio e il libro d'artista), la rassegna permette di seguire, sezione dopo sezione, la continua ansia di sperimentazione di Severini. Una ricerca ininterrotta, la sua, che dopo la già felicissima stagione divisionista dei primi anni del secolo (e il divisionismo, appreso da Balla a Roma insieme a Boccioni, era allora "avanguardia"), lo conduce al futurismo esultante, vivendolo lui a Parigi, all'origine intellettuale del cubismo. Muovendo di qui, sin dal 1916 Severini anticiperà profeticamente, in autentici dipinti-manifesti (in mostra il *Ritratto* di Jeanne), la nuova "matematica" classicità del "ritorno all'ordine", il movimento poi vincente negli anni tra le due guerre, per trovare, nell'ultimo ventennio della sua vita una seconda giovinezza artistica fondata sulla rivisitazione del dinamismo e della luce: i cardini degli anni futuristi.

Tutte le sezioni sono fitte di opere esemplari, ma in mostra c'è anche una primizia, il *Ritratto* della marchesa Maria de Seta, 1937, appena ritrovato: un vero tour-de-force virtuosistico, con quel veluto blu dell'abito, doppiato di rosso come un antico mantello sacro, ma anche (come sempre nei ritratti di Severini) una partecipe, empatica indagine psicologica dell'effigiata.

- Ada Masoero

PISA PERICOLANTE

Aiutiamo a salvare la Chiesa di S. Paolo

Unicoop ha lanciato una campagna tra i soci per salvare l'antica e illustre Chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno di Pisa, un gioiello romanico che fu antica cattedrale di Pisa e che oggi ha bisogno di urgenti restauri. L'iniziativa parte da tutti i punti vendita della cooperativa, con la possibilità di donare euro o punti socio per sostenere l'iniziativa. Dal 15 giugno «Sostieni San Paolo» sarà anche su Eppela.com, la piattaforma italiana di finanziamento collettivo. La campagna e le attività delle sezioni soci proseguiranno con la stagione degli eventi a cielo aperto, destinati a tutta la cittadinanza: il 18 giugno, nella cornice del Parco di San Rossore, è prevista una merenda aperta ai soci; il 29 giugno, nella piazza antistante la Chiesa di San Paolo, è prevista una cena allestita dalla sezione soci di Pisa mentre nel mese di luglio è in programma una cena aperta a tutta la cittadinanza all'interno dell'Archivescovo. A settembre, in concomitanza con l'inaugurazione del Festival Arno 2016, le attività continueranno con concerti ed eventi in collaborazione con il Teatro Verdi di Pisa.



Elettra SOFOCLE
Alceste EURIPIDE
Fedra SENECA

Elettra · Alceste
13 Maggio 19 Giugno 2016
Fedra
23-26 Giugno 2016

indafondazione.org
800 54 26 44



Severini. L'emozione è la regola, Mamiano di Traversetolo, Parma, Fondazione Magnani Rocca, fino al 3 luglio. Catalogo Silvana

Fontana's "Teatrini" drawn with ballpoint pens

The drawing collection of Giuseppe Rabolini (the founder of Pomellato) began with imaginative pieces by Fontana

By **Ada Masoero**

Over 600 works on paper by 110 Italian artists – mostly but not exclusively drawings – form the Ramo collection today. Their number, however, is truly guesswork: like any collection, this one is an organism in constant growth, nurtured by the passion of Giuseppe Rabolini, a protagonist of the best of “Made in Italy” (founder and former owner of Pomellato), who since 2013 – when he chose from a group of seven “suitors,” selling the firm to the Pinault-Kering group – has finally been able to focus full-time on this long-awaited project.

All on paper, all by Italian 20th-century artists, from Boccioni to Fontana to the masters of Arte Povera (“I wanted to demonstrate that our art from the last century is second to none”), the works are often unusual, blazing new trails. Some of them, like the ones shown in Rimini, have this virtue because they were made by isolated personalities; others are the work of artists (still) overlooked by the market; others still were deliberately chosen from the less familiar zones in the careers of the artists.

Bucking trends has been a constant in the life of Giuseppe Rabolini: in the 1960s it helped him to open up a totally new path in the world of jewelry, inventing prêt-à-porter in a field that was still balanced between haute bijouterie, small craftsmen and industrial production. He invented “everyday jewelry” made of not extremely precious stones, and thus affordable for a larger public, and enhanced by the beauty of design: exactly what the new women wanted in those days.

How did that successful idea get started?

“I was inspired by an interview from 1963 in Vogue France, with Pierre Cardin. When the interviewer commented, somewhat supercilious, that after having dressed celebrities and royalty, with prêt-à-porter he would make his creations available to a more modest social caste, he was unruffled and replied: ‘precisely... you understand perfectly.’ I wondered what this ‘prêt-à-porter’ was, and when I found out I thought that the same principle could be applied to jewelry, my family’s business. In those years of sweeping social and cultural transformations the image of women was changing, along with lifestyle and fashion. I also noticed that apart from the big international names, the very concept of the signature brand was missing in the field of jewelry. And since the logo of our workshop was a small horse’s head, I thought I would give my brand the name of a horse’s coat: ‘pomellato,’ dappled. I didn’t imagine that later I would become ‘Mr. Pomellato’ for everyone.”

When did you begin to want to have an art collection? And why just works on paper?

“From childhood, I realized I loved drawing, but I also understood that I didn’t have the talent to be a good artist. I knew how to draw a piece of jewelry, of course, but that was different from being a true artist. So I decided to purchase drawings by artists I admired, though in Italy that was a very neglected medium.”

What was the first drawing you acquired?

“It was by Lucio Fontana. Fontana usually traced rectangles – six of them, generally – on small sheets of paper, and then he would make a cut, or holes, or draw a Teatrino. Then, with a red ballpoint, he made a small sign on the rectangle he would make. For me these works were fascinating, because you can see his creative process in them. Later I purchased some works on paper by Licini, Melotti and others, but I would like to clarify the fact that I do not consider myself a true collector: what I desire is to own something that documents the moment in which the idea passes from the head to the hand of the artist. It is in that moment that the artist is ‘absolute,’ utterly free of constraints.”

Later you began to regularly buy works on paper, and you became a real collector. When did that happen?

“Only in the more recent years of my activity, because before I reinvested everything in the company. When I sold the company three years ago, I set aside part of the sum for art. At that point, however, I knew that I

would need the advice of a valid art historian, to give better structure to the collection and fill in its gaps. When I met Irina Zucca Alessandrelli I immediately asked her to take charge. She is the one who selects the most suitable works to complete the collection; then, obviously, we both take part in the final decision. I have also decided to rely on other professional figures, like the archivist, conservators, registrars. I like to do things in the most rigorous way possible.”

The set-up is almost like a museum: is it aimed at making a future donation to a public institution?

“No. Making a donation to a museum often ends up being a real trial. Instead, we are planning a major international traveling exhibition, which we will produce when the collection has become more complete. In the meantime, I have plenty of things to do: also in the name of my love of drawing, I have promoted the restoration now in progress of the preparatory cardboard of the School of Athens of Raphael, held at the Pinacoteca Ambrosiana, while to respond to my long-term passion for the theater, I am producing a film based on the book *The Manuscript Found in Saragossa* by Jan Potocki (1805): a complex plot, between dream and reality, that fascinated me. I am very happy with the results.”

On view until 10 July at Castel Sismondo, Rimini, the exhibition “I Marziani” curated by Irina Zucca Alessandrelli, which for the second edition of the Drawing Biennale presents 60 works on paper from the Ramo Collection of Milan, created by Giuseppe Rabolini over years of activity in the collecting of drawings. The singular title (*The Martians*) alludes to the fact that all the works are by personalities who were isolated from the mainstream of Italian art in the 20th century, away from schools or movements, used to following independent, unusual and surprising paths: precisely what fascinates the collector, who is the founder and (until 2013) the owner of the Pomellato brand. The exhibition includes works of great quality, crossing the 1900s, starting from Medardo Rosso: Adolfo Wildt, Cagnaccio di San Pietro, Tancredi, Munari, Gnoli, Carol Rama, Maria Lai, Baj, De Dominicis, Mondino, Baruchello, Agnetti and other great solitary figures.